



Una presenza di oltre cinque secoli

Dopo Genova, Milano e Napoli ora la fortunata iniziativa editoriale della Rivista ticinese *Arte&Storia* si occupa anche della Città di Roma e del segno che gli svizzeri hanno lasciato nei secoli scorsi e che tuttora lasciano. L'edizione speciale della Rivista dedicata alla Capitale è un ricco tesoro sia per gli svizzeri sia per gli italiani, e in particolare per i romani, per conoscere meglio una lunga storia comune.

Riflettendo sul ruolo e sul significato degli svizzeri a Roma, ci si accorge che vi sono tracce ben visibili e tracce più nascoste. Nel nostro immaginario, le Guardie Svizzere Pontificie, legate da cinque secoli alle sorti di Roma, sono diventate un simbolo importante della Città, e, allo stesso tempo, raffigurano l'antica immagine dello svizzero coraggioso e fedele. Un posto di prim'ordine assumono ancora la Scuola Svizzera e l'Istituto Svizzero. Istituzioni che, entrambe, assolvono una funzione essenziale di ponte tra le nostre culture e danno un significativo apporto alla diffusione della conoscenza del nostro Paese.

Tante sono poi le testimonianze svizzere visibili e molto visitate, ma raramente conosciute come tali: penso alle innumerevoli opere architettoniche di Domenico Fontana, Carlo Maderno, Francesco Borromini o a quelle scultoree di Antonio Raggi. La raccolta di saggi in merito a questi celebri artisti ticinesi farà ulteriormente luce sulla loro storia e la loro relazione con Roma, spesso diventata la loro seconda Patria. Vi è a Roma una presenza significativa - spesso discreta - ma solida e longeva, di famiglie di origini svizzere che si sono stabilite nella Capitale e che si sono distinte per le loro capacità imprenditoriali e per le loro competenze professionali. Vorrei a questo punto menzionare gli albergatori Roberto E. Wirth e Rolf H. Wirth Bolliger, proprietari dei prestigiosi alberghi come l'Hotel Hassler e l'Hotel Victoria, il Cavaliere del Lavoro Enrico Oettiker, importatore, così come il liutaio di fama internazionale Claude Lebet, per citarne solo alcuni.

In conclusione desidero ricordare che Roma non è stata e non è solo un punto di attrazione per tanti svizzeri. Roma ha accolto generosamente chi nel passato doveva lasciare le povere terre di oltralpe, ha permesso lo sviluppo artistico di tanti svizzeri di talento, le opere di alcuni dei quali sono tra i segni distintivi della Città, ha significato e significa per tanti svizzeri una possibilità di realizzarsi, di costruirsi un'esistenza.

Il mio sentito ringraziamento va, infine, all'editore e agli autori di questa pubblicazione per il grande e approfondito lavoro svolto, al Comune di Roma e alle Istituzioni, alle Autorità e agli Enti pubblici e privati svizzeri e italiani che hanno voluto dare il loro sostegno.

Bruno Spinner
Ambasciatore di Svizzera in Italia